

LO SCARPE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

Il giornale è distribuito a tutti i Soci della Sezione di Milano del C.A.I. e dello Sci Club Milano.

Ufficiale per la Sezione dell'Aquila del C.A.I.

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO ANNUO Italia L. 10.30 - Estero L. 25

PUBBLICITÀ: commerciale in pagina di testo - In ultima pagina Fotografica - Redazionale - Prezzi a convenirsi in proporzione all'entità dell'ordinativo.

Pubblica gli atti e le comunicazioni ufficiali delle sezioni di Milano o di Aquila del Club Alpino Italiano e dello Sci Club Milano, il notiziario delle altre Sezioni del C.A.I., le informazioni delle Società e Gruppi Escursionistici, Sci Clubs, ecc.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE MILANO (IV) - VIA PLINIO N. 70

FRA I COLOSSI DELL'HIMALAYA

Il Nanga Parbat (m. 8115)

L'esaurimento dei più importanti problemi alpini unitamente alla maggior rapidità e comodità dei mezzi di comunicazione hanno fatto sì che le spedizioni nell'Himalaya divenissero in questi ultimi anni sempre più frequenti e numerose. Alpinisti di ogni nazionalità si avvicendano nella lotta per la conquista dei suoi innumerevoli colossi e ben noto e apprezzato è il contributo portato dagli Italiani all'esplorazione e allo studio della vastissima catena, specialmente per opera del Duca degli Abruzzi, del Duca di Spoleto, di Piacenza, De Filippi, Dainelli ed altri.

Ad un'altezza di circa 6100 m., ma poi sono costretti al ritorno, perché il portatore ha dimenticato i viveri (o se ne è liberato durante la salita?). Allora anche Mummery si rassegna a rinunciare a questa via oltremodo difficile, e il 23 agosto con due portatori Gurkhas si avvia verso il Passo di Dharma (6000 metri circa), sulla cresta N. del Nanga Parbat, con l'intenzione di scendere dall'opposto versante sul ghiacciaio di Rakiot, nella speranza di trovare una più facile via di salita.



L'imponente massiccio del Nanga Parbat

Da quel giorno non sono più stati visti, né è stata ritrovata alcuna traccia di loro. Cos'è accaduto? Sembra che l'accesso al passo non sia tanto difficile, ma che la discesa dall'opposto versante sia un vero precipizio di rocce e crepacci. E' poco probabile quindi che Mummery, malgrado la sua audacia, abbia intrapreso la discesa, tanto più che la cresta rocciosa, che dal Passo Dharma porta direttamente alla vetta del Nanga Parbat, sembra assai più invitante, quantunque difficile, e in ogni modo un itinerario assai più breve. L'ipotesi più attendibile è che Mummery non abbia neppure raggiunto il passo e sia stato travolto da una valanga insieme ai suoi due fedeli Gurkhas.

terrorizzati dal ricordo della catastrofe del 1895. Negli ultimi giorni di marcia alcuni portatori Chilas scompaiono, portandosi via 40 equipaggiamenti per trasporto, di modo che da qui innanzi la marcia diviene lentissima e fa perdere molte belle giornate che sarebbero state preziose per l'assalto alla montagna. Più tardi vengono rubate più di 1000 rupie e non si riesce a trovarle i colpevoli. I portatori sanno che non si può far senza di loro e ne approfittano per scopolare per ogni minima ragione, si rifiutano di proseguire e alla fine pretendono un raddoppiamento della paga! Molti furono rinviati, nove soltanto raggiunsero i campi più alti e gli alpinisti stessi dovettero trasportare gran parte del carico da un campo all'altro con un dispendio di energia assolutamente deleterio per uomini che avrebbero dovuto mantenersi freschi per l'assalto finale.

Finalmente il 22 giugno il campo base è pronto sul ghiacciaio di Rakiot, in una vallata incantevole: boschi e prati salgono fino ad incontrare il ghiacciaio e fanno un contrasto meraviglioso con le altissime creste candide che li circondano. Vien risalito il lato sinistro (ovest) del ghiacciaio e il campo I è posto su una morena centrale, poi il campo II su una terrazza di ghiaccio a 5100 m., il campo III su una seconda terrazza 400 metri più in alto e il campo IV su una piattaforma a 5800 m. al piano di

di del grande ghiacciaio N. E. della cima vera e propria. Il 14 luglio Aschenbrenner e Hamberger salgono la cima Ovest del Chongra (6400 m. circa) e due giorni dopo Aschenbrenner e Kunigk salgono con 9 ore di difficile arrampicata di roccia, il Rakiot Peak (7000 m.), sulla cresta E. del Nanga Parbat. Risultando questa via impossibile per i portatori, si decide di aggirare a N. il Rakiot e di raggiungere più avanti una sella della cresta principale. Ma la traversata è assai pericolosa per la neve fresca, mentre la conca ghiacciata sotto il Rakiot è piena di seracchi e fenditure. Si riesce tuttavia a stabilirsi il campo V a 6000 m. d'altezza, con la speranza di poter raggiungere la sella della cresta (8900 m.) ponendo un campo intermedio a 6600 metri. Ma le disgrazie continuano a perseguire la comitiva: in un tentativo verso il campo VI, Aschenbrenner ha un principio di congelamento alle dita dei piedi; a Kunigk si manifesta l'appendicite e il dott. Hamberger deve accompagnarlo a Gilgit per operarlo. Così il gruppo si assottiglia proprio alla vigilia dell'assalto finale. Un'enorme valanga si rovesciò vicinissimo al campo V, terrorizzando i portatori, che vollero ridiscendere ai campi più bassi: solo due riuscirono a salvarsi, fra i quali tutto il materiale dovette essere trasportato dagli alpinisti, rifacendo due o tre volte ciascuna tappa. Sfiancati dallo sforzo di avanzare con forte carico nella neve molle a oltre 6500 m., anche Herron e Simon sono costretti a ridiscendere. Così la compagnia si riduce a Merkl Bechtold e Wiessner, che il 20 luglio riescono a piantare la loro tenda (campo VII) sulla sella di cresta a 6900 metri. Finalmente, dopo tanti sforzi, essi possono contemplare la vetta del Nanga Parbat, non più tanto lontana: dalla sella una facile cresta porta ad una forcella fra le due punte della cima E., e da qui un lungo e comodo piano inclinato sale fino alla vetta più alta. Le difficoltà sembravano dunque finite: bastavano due o tre giornate favorevoli e la vittoria appariva certa. Ma il tempo, mantenutosi bellissimo fino ad ora, cambia improvvisamente: un uragano si scatena su tutto il massiccio; la neve cade fitta quasi ogni giorno, immobilizzando tutta la carovana al campo IV, per ben tre settimane.

Il Nanga Parbat ancora involato

Durante una chiarita, Herron, Merkl e Wiessner scalano di nuovo il Chongra. Poi, perdurando il cattivo tempo ed essendo la maggior parte della comitiva in cattive condizioni di salute ed esauriti dal troppo prolungato soggiorno al campo a 5800 m., si decide il ritorno. Solo Herron, Merkl e Wiessner non si rassegnano: ridiscendono al campo base a rinnovare le provviste e il 30 agosto sono di nuovo al campo IV per un ultimo tentativo. Ma la neve è così alta e così molle, che il procedere diviene estremamente faticoso. Dopo alcuni tentativi per raggiungere il canivo V, il 2 settembre si sentono irrimediabilmente battuti e decidono il ritorno senza neppure poter evacuare i campi più alti.

I risultati della spedizione non sono stati molto brillanti: una cima non molto importante, che viene ad aggiungersi alla lista dei «settemila» saliti e nulla più. In compenso ne possiamo ricavare degli insegnamenti preziosi per ogni ulteriore tentativo. Anzitutto è stata ritrovata una via non eccessivamente difficile e certamente possibile. Sappiamo che il problema dei portatori è in questa regione assai grave e sarà opportuno un'al-

tra volta far venire da Dargling un certo numero dei famosi «Tigers» (tigri), che si sono fatti tanto apprezzare nelle spedizioni all'Everest e al Kancenglunga.

Il Nanga Parbat è favorito fino a tutto luglio da un bel tempo costante, più di ogni altra vetta dell'Himalaya, ma in agosto non si può più farci conto. La spedizione di Mummery era partita troppo tardi; quella di Merkl non aveva potuto procedere con sufficiente rapidità: la scalata invece deve essere portata a termine entro il mese di luglio. Fare che i Tedeschi si accingano a ritenere la prova nel 1934 e si siano già «riservati» la montagna. Poiché, a quanto pare, c'è la comoda consuetudine nell'Himalaya di potersi riservare una montagna, come si farebbe per una riserva di caccia. Gli Inglesi si sono riservati la vetta più alta, l'Everest, con esclusione di ogni altra nazionalità; il Kancenglunga, il secondo in altezza, è stato dichiarato una montagna tedesca, e il Nanga Parbat lo sarebbe diventato in seguito agli accampamenti che Merkl vi ha lasciato come biglietti da visita. Ma consoliamoci, ché sul K 2, (8591 m.), la terza vetta del mondo, ci sono dei biglietti da visita Italiani!.

E. CASTIGLIONI

Il "Foglio disposizioni", del C. A. I.

Il tesseramento degli universitari - I "Gruppi sciatori C.A.I.", sezionali - Il treno sciatorio per Andermatt

Il Presidente del Club Alpino Italiano, on. Angelo Manaresi, ha diramato in data 5 corrente il Foglio disposizioni n. 2, che contiene quanto segue:

- 1. D'intesa con la Segreteria dei Guf, rimetteranno alle presidenze delle sezioni CAI esistenti nelle rispettive città - entro il 31 corrente - gli elenchi nominativi degli iscrivendi, completi d'indirizzo e accompagnati dal relativo importo di L. 5.50 per ogni iscritto.
2. Tutti i rifugi di nuova apertura debbono essere provvisti dell'attrezzatura sanitaria regolamentare del CAI.
3. Le Sezioni stanzino nei bilanci preventivi l'ammontare per l'acquisto dei volumi della Guida dei Monti d'Italia, giusta circolare n. 14 del 23 giugno 1933-XI.
4. Le Sezioni che ancora non lo abbiano fatto, istituiscano i "Gruppi sciatori C.A.I." sezionali a norma dell'art. 3 dello Statuto sociale, oppure, a norma di regolamento, gli Sci Club Cai.
5. I Gruppi sciatori dovranno essere affiliati all'F.I.S.I. qualora svolgano attività agonistica.
6. Per i ribassi del 70% invernali, le Sezioni si astengano dall'invitare continue sollecitazioni alla Sede Centrale.

La neve

Table listing various ski resorts and their elevations, categorized by region: PREALPI LOMBARDE, ALPI VENETE, ALPI PIEMONTESE, APPENNINI, and SVIZZERA.

PROSSIME GITE SCIISTICHE

- Natale e S. Stefano - 23-24-25-26 Dicembre - BARDONECCHIA e VALLE STRETTA L. 175 - 25-26 Dicembre - CASCATA DEL TOCE L. 125 - 26 Dicembre - SELVINO (compreso pranzo all'Hotel Milano) L. 50
Capo d'Anno - 30-31 Dicembre 1933 - 1 Gennaio 1934 XII - DAVOS (Escurs. facoltative Parsenn-Korbhorn) L. 340 - SAUZE D'OULX (Escurs. facoltative: Capanna Kind - Cio Pais - M. Triplex - Fratiève) L. 160
SETTIMANA SCIATORIA NELLA VAL DI PASSA - Viaggio in autopullmann Milano - Canazei e ritorno (Escursioni facoltative: Marmolada - Passo Sella - Val Gardena - Trav. del Catinaccio e del Sassolungo) L. 460
Epifania 6 - 7 Gennaio 1934 - APRICA (comp. pens. all'Hotel Aprica) L. 120 - PASSO DEL TONALE (comp. pens. in Hotel) L. 130

Programmi ed iscrizioni presso: Agenzia I. CAVANNA - Via U. Ione, 1 (2.a s.n. di Via Torino) Telef. 12-518

Il "Rostrò d'oro" del C. A. I.

Il 29 novembre scorso il Segretario del Partito e Segretario dei Gruppi Fascisti Universitari ha ricevuto la Commissione per la assegnazione del Rostrò d'Oro: fascisti Aldo Bonaccosa, presidente; Vittorio Frisighelli, Nando Accornero, Giorgio Vicinelli ed Enrico Aureggi, segretario.

queste attività verranno sempre maggiormente incrementate dal G.U.F. con la collaborazione del C.A.I., perché la coscienza alpinistica abbia a penetrare il cuore di tutti gli italiani e possa portare in alto i giovani Fascisti universitari per fare di essi i soldati della montagna.
La classifica è stata compiuta in base ai partecipanti in confronto agli iscritti nei vari G.U.F., all'importanza delle ascensioni compiute, alle attività organizzative di campeggi e sciopoli e alla disciplina nelle manifestazioni. Il Rostrò d'Oro, che era già stato in passato oggetto di un'aperta competizione dei G.U.F., ha visto nell'anno XI la sua tradizione accendersi di una nuova luce e di un entusiasmo ancora più vivo. Nell'anno XII











